

SINDACATI ALL'ATTACCO

## Libera professione in altalena senza le relazioni sindacali

La ricetta dei dottori: dopo il monitoraggio lasciare le scelte al contratto

**U**n cambiamento l'anno, ogni ministro fa il suo. E nessuno ascolta i sindacati. Tanto che l'intersindacale medica ha già scritto a **Maurizio Sacconi** per chiedere un incontro urgente.

La voglia di cambiare ancora l'intramoenia manifestata a Fiuggi dal ministro del Welfare, secondo **Carlo Lusenti** (Anaa) ha colto due aspetti «che l'argomento è importante e critico da monitorare con attenzione e che la legge ha aspetti contraddittori che la rendono in parte difficilmente applicabile». Ma la ricetta non è quella di Sacconi. Secondo Lusenti «un ritorno al passato è impossibile visto che le Regioni hanno già deliberato loro misure. Più che un'altra proroga sarebbe meglio tornare al testo originario del Dlgs 229/1999 che senza fissare scadenze diceva che l'intramoenia allargata era possibile fino alla realizzazione degli spazi. E la strada intermedia del confronto coi sindacati e della messa a punto di misure in base alle realtà territoriali è già prevista nella legge 120/2007 che, anzi, prevedeva una relazione annuale al Parlamento sulla situazione monitorata da un Osservatorio mai realizzato. Sarebbe il caso di seguire questa strada, attivare l'Osservatorio e correggere il tiro in base alle situazioni locali. Ma come primo passo il ministro - precisa Lusenti - dovrebbe avviare relazioni sindacali, poi dare spazio al contratto e soprattutto capire che l'intramoenia è legata a doppio filo alla rivalutazione dell'indennità di esclusiva».

«È vero, la grande maggioranza delle aziende non ha fatto nulla per risolvere il problema - ha affermato **Stefano Biasioli** (Cimo Asmd) -. Ma il ministro dovrebbe chiarirci alcune cose: proroga fino a quando? Non sarebbe meglio allora affidare al contratto una piena regolamentazione di tutta la libera professione, incluse proroghe e sanzioni per le inadempienze? Ritorno al

passato significa nuova possibilità di opzione intra-extra-moenia, intramoenia allargata deregolamentata, o abolizione dell'esclusività per chi fa l'intramoenia allargata? Noi siamo contrari a una deregolamentazione della libera professione o allo spostamento del problema a livello di singola azienda. Quello che è accaduto nelle Regioni è intuibile dalle stesse dichiarazioni del ministro e dalle indagini (Cimo e non Cimo) sulla libera professione: nell'85-90% delle aziende non ci sono gli spazi ambulatoriali necessari per una libera professione intramoenia.

Continuiamo a chiederci perché...».

«Il ministro Sacconi - ha ribadito **Massimo Cozza** (Fp Cgil medici) dovrebbe impegnarsi nei confronti delle Regioni inadempienti invece di annunciare una modifica della legge con sette mesi di anticipo sulla scadenza per la sua applicazione. Così si rischia di vanificare l'azione di Regioni e aziende per un'intramoenia trasparente, con ripercussioni negative anche sulle liste di attesa, penalizzando, i medici che vogliono lavorare solo nel Ssn con l'intramoenia in adeguati spazi ospedalieri e una gestione aziendale delle prenotazioni e dei pagamenti. Non si può ridiscutere tutto e continuare a lasciare il 95% dei medici senza rivalutazione dell'indennità di esclusività, ferma ai valori del 2000».

«È positivo - ha affermato **Giuseppe Garaffo** (Cisl medici) - l'approccio a una modifica dell'intramoenia sulla base di un confronto con le categorie. I problemi di organizzazione delle aziende esistono realmente, ma Asl e Ao finora non hanno affrontato in modo forte, e non si capisce il perché, la questione degli spazi dove i medici potranno visitare, anche in base alla libera scelta dei cittadini. Qualcosa deve pure essere fatto».

Si deve rivalutare l'indennità di esclusiva

P.D.B.